

«Il mio Beckett così attuale»

Franco Branciaroli regista e interprete di «Finale di partita»

■ **Claudia Cannella**

Il centenario della nascita di Samuel Beckett è fra i tanti anniversari che il Piccolo intende ricordare quest'anno. E lo fa con un dittico, che prevede in scena due attori eccellenti: Franco Branciaroli, qui in veste anche di regista, per «Finale di partita» (dal 7 al 19 novembre) e Giulia Lazzarini per il successivo «Giorni felici» (dal 21 al 28 novembre), entrambi in cartellone nella storica sala di via Rovello. «Finale di partita», parole dello stesso Beckett, è un «vero e proprio match teatrale per mattatori»: in Italia ci si sono cimentati teatranti del calibro di Gianni Santuccio, Carlo Cecchi e Sandro Lombardi, ma anche (alla sua maniera) Walter Chiari. Scritto nel 1955, pubblicato a Parigi nel 1957 e, nello stesso

anno, messo in scena al Royal Court Theatre di Londra, «Finale di partita» descrive, in chiave tragicomica («Nulla è più comico dell'infelicità», diceva l'autore irlandese), la deriva di un'umanità incapace di comunicare e, allo stesso tempo, condannata a riempire il silenzio di parole e rumori per sfuggire al nulla della morte. Protagonista, in un interno spoglio dove la luce entra da due finestre difficilmente raggiungibili (scene di Margherita Palli), è il cieco e infermo Hamm. Seduto su una sedia a rotelle, è assistito dal figlio adottivo Clov, in un rapporto servo-padrone dai tratti sado-maso. Nella stessa stanza, in due bidoni della spazzatura, vivono Nag e Nell, i genitori rimasti mutilati in un incidente, che in una sorta di ilare incoscienza pensano solo a procurarsi qualche dolcetto da sgranocchiare. Ma la drammatica situazio-

ne di infermità (motoria, linguistica, visiva), comune a tutti i personaggi, ha innegabili, per quanto agghiaccianti, venature comiche. Branciaroli le mette in evidenza, sottolineandone l'aspetto clownesco e facendo addirittura parlare il suo Hamm con l'accento francofono dell'ispettore Clouseau (per altro Beckett aveva pensato per quel ruolo a Peter Sellers). «Paradossalmente», dice l'attore-regista, «i testi di Beckett oggi non sono più assurdi: si sono avverati. Il mondo rappresentato è quanto resta dell'ultimo naufragio. Anche i personaggi in gioco sono resti alla deriva. Il messaggio di Beckett sull'uomo è tragicamente vero, la sfida che mi sono proposto è farlo arrivare togliendo peso alle parole. Non per togliere peso al tragico: anzi, per renderlo più efficace». In scena con Branciaroli anche Tommaso Cardarelli, Alessandro Albertin e Lucia Ragni.

Il mattatore in scena
 al teatro Grassi «I testi
 dell'autore irlandese
 oggi si sono avverati»



TRAGEDIA GROTTESCA Da sinistra, Lucia Ragni, Alessandro Albertin e Franco Branciaroli in «Finale di partita» (FOTO GIAN MARIO BANDIERA)

